

Per il secondo anno consecutivo Intercultura si è fatta interprete della Giornata Europea del Dialogo Interculturale con attività sul territorio promosse dal Centro Locale di Ivrea-Canavese.

Quest'anno l'organizzazione ha pensato di proiettare al Centro culturale "La Serra" di Ivrea un film dedicato alla integrazione culturale, e di dar seguito all'argomento con una tavola rotonda.

I partecipanti alla serata, dopo un iniziale momento conviviale hanno assistito alla proiezione del film di Agostino Ferrente: "L'Orchestra di Piazza Vittorio".

Il film-diario della genesi della ormai famosa Orchestra di Piazza Vittorio, band nata da un'iniziativa di Mario Tronco, tastierista degli Avion Travel, e Agostino Ferrente, che, nel quartiere di Roma dove oggi gli italiani sono "minoranza etnica", hanno riunito un gruppo di musicisti di strada (e non) che vengono da tutte le parti il mondo. Piazza Vittorio, grande piazza del quartiere Esquilino, piena di belle palme, ospita almeno 60 etnie diverse, e il sogno di fondere in una unica orchestra persone che nel loro passato hanno suoni e strumenti diversi diventa fra mille difficoltà ed incomprensioni, una vera realtà. Alla tavola rotonda moderata da Francesca Dighera, giornalista di Localport, hanno partecipato Roberta Busa, insegnante e filosofo, Paolo

Una tavola rotonda ad Ivrea organizzata da Intercultura

La Giornata del Dialogo Interculturale



Cossavella, allenatore Rgi Lettera 22, e Armando Michelizza, rappresentante della Casa delle Culture. Paolo Cossavella ha ricordato gli albori della associazione sportiva Lettera 22, e di come, complice lo sport, serbi e croati cominciarono a giocare assieme a pallacanestro, inizialmente in campo neutro: in Italia. Lo sport univa così ragazzini che per anni avevano vissuto in situazioni belliche "da nemici" e che nei loro paesi faticavano a trovare una intesa. La professoressa Busa ha affrontato il problema della

presenza dello straniero, della sua diversità, dell'effetto che la sua presenza può creare sugli autoctoni. Ha evidenziato come la costruzione della immagine dello straniero sia cambiata nel tempo addirittura portando alla nascita di neologismi, come vu cumprà, impensabili fino a poco tempo fa o comunque inesistenti e di come pochi stranieri causino diffidenza, tanti stranieri accettazione, troppi creino paura di invasione e smarrimento di identità. Armando Michelizza ha sintetizzato la situazione dicendo

che l'incontro con il "diverso" è sempre di per sé attraente, ma anche complicato e che la difficoltà consiste nel mantenere la propria identità pur vivendo nella realtà locale. Che la diversità, in quanto tale, può solo arricchire le nostre conoscenze.

Infine Renata Gallo, fondatrice circa 40 anni fa di Intercultura, ne ha ricordato l'evoluzione attorno ad un punto sempre fermo e valido: la conoscenza come elemento essenziale alla base di ogni rapporto umano.